

**Domani ad Avellino**

Il Sud nell'epoca globale  
Un seminario di studi  
sul futuro della ricerca

CULTURA | 47

Il giudice emerito della Corte costituzionale Sabino Cassese, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche Luigi Nicolais e l'ex ministro dell'Istruzione e della ricerca Maria Chiara Carrozza chiuderanno con un commento a più voci i lavori del seminario di studi che si tiene domani ad Avellino sul tema «Ricerca ed internazionalizzazione quali leve per uno sviluppo di qualità». L'incontro, che si svolge presso la sala



Sabino  
Cassese

consiliare del Comune della città irpina, è organizzato dal Centro di ricerca intitolato al famoso meridionalista antifascista Guido Dorso (1892-1947) e presieduto da Cassese. Questa iniziativa s'inserisce nell'ambito del più ampio progetto di ricerca su «Idee e proposte per il futuro dell'Irpinia» avviato lo scorso autunno dal Centro Dorso attraverso l'opera di un gruppo di studiosi coordinato da Luigi Fiorentino. L'obiettivo è

rilanciare l'impegno di elaborazione programmatica per lo sviluppo del Mezzogiorno, e in particolare dell'Irpinia, che sembra essere passato in secondo piano nell'agenda politica nazionale. Il seminario di domani prevede l'intervento di varie personalità del mondo pubblico e privato: amministratori di imprese fra le più affermate ed esponenti di istituzioni nazionali ed internazionali.

## CONVEGNO AD AVELLINO

## Nella ricerca il futuro dell'Irpinia

■ Ricerca ed internazionalizzazione quali leve per uno sviluppo di qualità. Di questo si discuterà oggi ad Avellino nel corso di un seminario del Centro di ricerca Guido Dorso (sala consiliare, Comune di Avellino, ore 10) presieduto dal Professor Sabino Cassese. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca avviato lo scorso autunno: "Idee e proposte per il futuro dell'Irpinia" coordinato da Luigi Fiorentino. Interverranno Sabino Cassese, Maria Chiara Carrozza e Luigi Nicolais.

## Centro «Dorso», innovazione e sviluppo locale

Ricerca ed internazionalizzazione quali leve per uno sviluppo di qualità. Di questo si discuterà venerdì 19 ad Avellino nel corso di un seminario organizzato dal Centro di ricerca «Guido Dorso» presso la Sala consiliare del Comune dalle 10 alle 14 presieduto dal presidente Sabino Cassese. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca avviato lo scorso autunno su «Idee e proposte per il futuro dell'Irpinia». Al gruppo, coordinato da Luigi Fiorentino, partecipano 13 ricercatori. Nel corso del seminario interverranno amministratori di imprese di successo e di istituzioni nazionali e internazionali. Partendo dai casi presentati, il seminario ha l'obiettivo di individuare ipotesi di lavoro da sviluppare nella ricerca. L'elaborazione di idee di sviluppo richiede, infatti, un lavoro articolato con il coinvolgimento degli attori della politica, dell'economia, delle istituzioni e della società civile.

La discussione sarà chiusa da un commento a più voci. Interverranno Sabino Cassese, Maria Chiara Carrozza e Luigi Nicolais.

Il colloquio

# Fiorentino: «Le imprese guardino ai mercati esteri»

Il capo di gabinetto degli Affari Regionali: sinergia con le istituzioni

Flavio Coppola

C'è un binario sicuro, doppio eppure convergente, sul quale le imprese irpine possono correre la partita dello sviluppo. «Ricerca ed internazionalizzazione - spiega Luigi Fiorentino, vicepresidente del Centro studi «Guido Dorso» e capo gabinetto al Ministero degli Affari regionali - rappresentano le leve sulle quali spingere per ripartire».

Domani, dalle 10 alle 14, presso la sala consiliare del Comune di Avellino, i temi saranno approfonditi e declinati nel seminario organizzato, appunto, dal Centro «Dorso», inserito nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca su «Idee e proposte per il futuro dell'Irpinia». Il confronto vedrà la partecipazione di tredici ricercatori, allo scopo di effettuare un'analisi aggiornata della società irpina e indicare le possibili traiettorie di sviluppo. Ma non solo: la mattinata sarà divisa in momenti diver-

si e chiederà in causa tanto la politica quanto il mondo bancario e le imprese. Dopo i saluti istituzionali del presidente del Centro «Dorso», Sabino Cassese, del sindaco di Avellino, Paolo Foti, del presidente della Provincia, Domenico Gambacorta, e del numero uno della Camera di Commercio, Costantino Capone, infatti, seguiranno tre distinti focus, incentrati sulle esperienze di internazionalizzazione, in Irpinia e fuori, ma anche sul ruolo delle istituzioni nella costruzione del processo.

A testimonianza della volontà di sviluppare ipotesi concrete di ricerca, presenzieranno, tra gli altri, imprenditori del calibro di Otello Natale, amministratore delegato dell'Ena, e Salvatore Cincotti, numero uno dell'Altergon, che hanno già sperimentato, e con successo, i benefici che scaturiscono dall'investimento sulla ricerca e dal confronto con il mercato estero. La discussione, vasta e articolata, sarà quindi conclusa dal commento a più voci del presidente del Centro «Dorso», Sabino Cassese, del numero uno nazionale del Cnr, Luigi Nicolais, e della ricercatrice, Maria Chiara Carrozza, già ministro dell'Istruzione nel gover-



Dirigente Luigi Fiorentino; sotto, il centro «Dorso»

**L'iniziativa**  
Domani il dibattito al «Dorso» su ricerca e innovazione per il rilancio della provincia

no presieduto da Enrico Letta.

«Il seminario è parte di una ricerca più ampia, avviata lo scorso autunno - ricorda il coordinatore del progetto, Luigi Fiorentino - sulle idee per il futuro dell'Irpinia. Dal confronto con i 13 ricercatori che vi stanno lavorando vorremmo far emergere l'idea che ricerca e internazionalizzazione sono fondamentali, anche sottoponendola a chi già vi ha scommesso: imprese locali e non». Ovviamente, senza tralasciare il coinvolgimento di tutti gli altri atto-



ri territoriali. «Per esempio - prosegue Fiorentino - vi è una domanda molto importante sul ruolo delle istituzioni, sul compito che dovranno svolgere affinché non si tratti solo di iniziative sporadiche e individuali». Secondo il vicepresidente del Centro studi «Guido Dorso», infatti, «possono avere un ruolo trainante, soprattutto nell'organizzazione di un sistema di supporto al mondo delle imprese». La preconditione per l'Irpinia, dunque, è «sviluppare quanto di positivo già c'è, facendo sì che queste siano le linee direttrici dello sviluppo del territorio». Il tutto, senza scordare che «la provincia di Avellino non è un'isola, e c'è anche bisogno di un contesto, nazionale ed internazionale, più favorevole, all'interno del quale le imprese - riflette Fiorentino - possano strutturare al meglio il processo». In un frangente nel quale, seppure timida, comincia a fare capolino la ripresa, il Centro studi «Guido Dorso» punta, insomma, a costruire le premesse affinché l'Irpinia, che pure ha pagato a caro prezzo la spirale recessiva degli ultimi anni, possa risollevarsi e ripartire con fiducia. «Dobbiamo guardare al futuro con un atteggiamento positivo - conclude Fiorentino - È così che potremo costruire un processo evolutivo della società e dell'economia».

**L'intervista****Cincotti: serve  
sguardo aperto  
e innovazione**

«Un cambio di mentalità per far ripartire l'economia. Soltanto così l'Irpinia potrà essere competitiva nel mondo. La cultura e l'educazione sono indispensabili per l'impresa». Così Salvatore Cincotti, amministratore delegato e fondatore di Altergon, primo centro europeo farmaceutico per tecnologie su prodotti transdermali e sublinguali, in occasione del convegno «Il futuro dell'Irpinia e l'internazionalizzazione», che si terrà presso la sala consiliare di Avellino.

**>Sirignano a pag. 29**

# Cincotti: «Ricerca e innovazione, così in Irpinia si potrà fare industria»

## L'intervista

Il fondatore e amministratore dell'Altergon di Morra De Sanctis: «Valori del passato e voglia di futuro»

**Edoardo Sirignano**

«È indispensabile un cambio di mentalità per far ripartire l'economia. Soltanto così l'Irpinia potrà essere competitiva nel mondo. La cultura e l'educazione sono indispensabili per l'impresa». Salvatore Cincotti, amministratore delegato e fondatore di Altergon, primo centro europeo farmaceutico per tecnologie su prodotti transdermali e sublinguali, in occasione del convegno «Il futuro dell'Irpinia e l'internazionalizzazione», che si terrà presso la sala consiliare di Avellino, esorterà le istituzioni locali ad investire di più su ricerca ed innovazione, avviando nuove collaborazioni con Università, centri di ricerca e poli culturali.

«Ricerca e internazionalizzazione» è il tema del seminario convegno organizzato per oggi al Comune di Avellino dal Centro di ricerca «Guido Dorso».

**Cincotti, l'Irpinia ha bisogno di migliorare su questi aspetti?**

«L'innovazione e l'implementazione del proprio prodotto sono la base per chi vuole andare all'estero. Nei mercati emergenti bisogna essere flessibili anche dal punto di vista mentale. L'Europa non esiste più. In questi giorni, invece, parliamo di mercato unificato. Per approcciarsi a questo nuovo mondo è indispensabile essere predisposti a correre rischi. Se non si è ottimisti, non si è imprenditori. E se non si usano i soldi propri, non lo si è per due volte. I fondi pubblici, se arrivano, devono servire solo a puntare l'eccellenza e non rappresentare l'unico ossigeno. Altrimenti, è meglio che i progetti rimangano nel cassetto, Abbiamo già avuto troppi sprechi».

**Per chi vuole fare impresa restare in Irpinia è una scelta ardua. Quali sono le principali difficoltà?**

«Io ho lasciato l'Alta Irpinia per studiare in Svizzera. Nonostante ciò, ho preferito investire in questa terra e non altrove perché credo che, oggi più che mai, è utile andare controcorrente. L'industria farmaceutica in Italia è formata in gran parte da stabilimenti di multinazionali, che si concentrano più sul commerciale. La ricerca e lo sviluppo sono quasi inesisten-



## Cassese, Nicolais e Carrozza con imprenditori e tecnici

Oggi il seminario di studio del Centro «Dorso» ad Avellino coordinato da Fiorentino

«Il futuro dell'Irpinia: ricerca e internazionalizzazione» è il tema del seminario nell'ambito della ricerca su «Idee e proposte per il futuro dell'Irpinia» organizzato dal Centro «Guido Dorso» nella Sala consiliare di Palazzo di Città oggi dalle 10 alle 14. Presiederà Sabino Cassese, presidente del Centro. Apriranno la giornata il sindaco Paolo Foti e i presidenti della Provincia, Domenico Gambacorta, e della Camera di Commercio, Costantino Capone. Al gruppo di ricerca, coordinato da Luigi Fiorentino, partecipano 13 ricercatori. L'idea è di effettuare un'analisi aggiornata della società irpina, al fine di delinearne le possibili traiettorie di sviluppo. Nel corso del seminario interverranno amministratori di imprese di

successo e di istituzioni nazionali ed internazionali. Partendo dai casi presentati, il seminario ha l'obiettivo di individuare ipotesi di lavoro da sviluppare nella ricerca.

L'elaborazione di idee di sviluppo richiede, infatti, un lavoro articolato con il coinvolgimento degli attori della politica, dell'economia, delle istituzioni e della società civile. Nelle sezioni coordinate da Alberto Di Minin interverranno Sabato D'Auria, Otello Natale, Salvatore Cincotti, Claudio Pisano, Simonetta Mosca, Luca Cipriano, Ilaria Petitto, Nicola Vitiello, Carmela Lamacchia, Umberto Battista, Ersilio Lodetti, Maria Concetta Ambra e Mariavaleria Del Tufo. In conferenza telefonica Albert De Luca da Montreal, Daro Scanapieco da Lussemburgo, Vincenzo Donato e Giuseppe Tripoli da Roma. La discussione sarà chiusa da Sabino Cassese, Maria Chiara Carrozza e Luigi Nicolais.



ti. Per tale ragione, ho preferito andare in controtendenza con gli standard nazionali ed allacciare rapporti con gli atenei del Mezzogiorno, i centri di eccellenza, presenti sul territorio e con tante giovani menti, spinte dalla voglia di emergere».

**Quali sono stati i punti di forza che hanno permesso all'Altergon di superare la crisi?**

«Nei primi anni sono rimasto in Irpinia soltanto per la passione per la terra in cui sono nato. Tale amore, infatti, mi ha spinto a non mollare. Quando Renzi è venuto a visitare la Ema, mi ha detto: "Siete degli eroi a fare impresa qui". Io credo, invece, che siamo soltanto persone con tanta voglia di stare insieme, guardando al futuro e non al presente. La cultura e l'educazione dell'Alta Irpinia sono alla base di tutto. La moralità e i valori di questa realtà sono stati la vera marcia in più per trasformare Morra De Sanctis in un polo europeo della farmaceutica».

**Si sente di dare un consiglio alle start-up o ai giovani che hanno voglia di investire per non lasciare le aree interne?**

«Bisogna concentrare tutto sulla formazione e sull'aggiornamento. Bisogna sapersi reinventare sempre. Io riesco ad occuparmi di diversi settori perché ho una visione a lungo termine e riesco a cogliere le opportunità anche nelle piccole cose. Ho messo insieme delle idee e ho avuto la forza di andare avanti. È inutile credere al posto fisso in fabbrica o all'aiuto del politico di turno, mentre è meglio rimboccarsi le maniche e sfruttare la propria creatività, vero punto di forza. Mia figlia, ad esempio, ha scelto di abbandonare l'azienda di famiglia per non essere in una posizione di vantaggio rispetto ai suoi colleghi. Il confronto e il sacrificio possono realmente cambiare lo sviluppo e l'economia di un'area».

**Per avviare tale processo, cosa possono fare le istituzioni?**

«Investire quanto prima nell'alta tecnologia. Grazie alla telematica, anche in una zona interna, è possibile essere in rete con il mondo. Chiudersi al mercato campano o a quello del Mezzogiorno è follia».

Gli ex ministri al seminario del Centro «Dorso». Le aziende: ma le istituzioni facciano la loro parte

# «Irpinia, serve un salto di qualità»

La sfida di Nicolais e Carrozza agli imprenditori. Basso: in arrivo nuovi contratti per 100 milioni

L'approdo nei mercati esteri e la scommessa interna sui giovani, in un Piano strategico che inneschi il rinascimento industriale dell'Irpinia. Il messaggio emerso ieri dal convegno sul futuro dell'Irpinia, organizzato dal Centro studi Guido «Dorso» arriva forte e chiaro: il mondo è cambiato e la sfida della modernità va combattuta con due parole d'ordine: internazionalizzazione e ricerca. A declinarle, quindi, dovranno essere tanto le amministrazioni pubbliche, quanto le imprese private. Parola di due ex ministri come Luigi Nicolais, attuale numero uno del Cnr, e Maria Chiara Carrozza. Le aziende rispondono presente, purché ci sia sostegno reciproco. Concetto ribadito anche durante la conferenza organizzativa della Cgil, dove il confronto tra la sigla e il leader degli industriali Sabino Basso si traduce in una missione comune di sviluppo del territorio.

> **Boscolo e F. Coppola**  
alle pagg. 27 e 29

Le questioni dello sviluppo

# «Ricerca e innovazione, la sfida per l'Irpinia»

Nicolais agli industriali: serve visione politica.  
Carrozza: un patto strategico con giovani



Il **seminario** Sabino Cassese, presidente del Centro «Dorso», apre i lavori; a sinistra, Luigi Nicolais

L'approdo nei mercati esteri e la scommessa interna sulle energie intellettuali dei giovani, in un Piano strategico che inneschi il rinascimento industriale dell'Irpinia. Il messaggio emerso ieri dal convegno sul futuro dell'Irpinia, organizzato dal Centro studi Guido «Dorso» presso l'aula consiliare di Piazza del Popolo, arriva forte e chiaro: il mondo è cambiato e la sfida della modernità va combattuta con due parole d'ordine: internazionalizzazione e ricerca. A declinarle, quindi, dovranno essere tanto le amministrazioni pubbliche, quanto le imprese private.

Il parterre dei relatori è dei più prestigiosi. «Il problema del territorio - ammonisce il presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Luigi Nicolais - è che manca una visione politica per lo sviluppo. Oggi la competizione non è più basata sull'abbassamento del costo della produzione, ma sulla capacità di innovare. L'Irpinia deve puntare a mettere insieme il mondo che produce conoscenza con quello che realizza i prodotti». Quella teorizzata da Nicolais, insomma, è un'autentica fase di «reindustrializzazione». «Bisogna capire - riflette - che, come nel dopoguerra siamo passati da un'economia agraria a una industriale, oggi dobbiamo modificare sostanzialmente le nostre imprese, rendendole capaci di competere nel sistema globale, con politiche forti e nuovi investimenti». Un processo, questo, in cui «le aree interne possono avere un ruolo straordinario», a patto, però, che «si costruisca una vera e diffusa infrastruttura digitale». «In tal caso - prevede - non vi sarà motivo di investire altrove».

Già ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Chiara Carrozza indica l'altra priorità: «Un'alleanza virtuosa tra le amministrazioni locali e i ragazzi che vogliono davvero costruire il futuro». «Serve un Piano strategico per l'Irpinia - afferma - che sia incentrato sulle energie intellettuali dei giovani che dovranno competere nel mondo». La cornice fondamentale, ovviamente, dovrà essere costituita da una rinnovata attenzione verso il Mezzogiorno. Per Carrozza, il governo Renzi dovrà occuparsene meglio. «Una politica per il Sud - avverte - non potrà che partire dalla



**L'appello**  
Gambacorta:  
il dovere  
principale  
è colmare  
la carenza  
d'infrastrutture  
e servizi

conoscenza dei meccanismi territoriali, del capitale sociale e delle infrastrutture. Serviranno investimenti maggiori: altrimenti competere all'estero sarà difficile.

Alle istituzioni locali, il compito di consolidare e promuovere il brand Irpinia. «Non siamo solo acqua, vento e cultura. - afferma il presidente della Provincia, Domenico Gambacorta - Siamo anche sensibilità ambientale, un'eccellente agroalimentare e aziende all'avanguardia». Se «le grandi imprese dovranno attrarre maggiori finanziamenti, la politica - riconosce Gambacorta

- avrà il dovere di colmare il gap infrastrutturale». Nel frattempo, il marketing territoriale dell'Irpinia è affidato quasi esclusivamente al padiglione allestito dalla Camera di Commercio di Avellino all'Expo di Milano. Costantino Capone, presidente dell'ente camerale, è dunque netto: «Le istituzioni hanno il compito di realizzare politiche che, affianchino le imprese del territorio, trainando con sé il turismo».

Fa l'esempio delle strutture ricettive non alberghiere: «Negli ultimi anni - riferisce - sono aumentate 150 per cento, il che significa che abbiamo 6.000 posti letto in più. Ma dobbiamo farci conoscere: come classe dirigente, assumiamoci la responsabilità di creare il nostro futuro». La strada è lunga, ma l'obiettivo del seminario, per il presidente del Centro «Dorso», Sabino Cassese, è stato centrato. «Il messaggio della nostra giornata di lavoro - commenta - è pieno di ottimismo. Un settimo della produzione irpina è destinato all'export; l'occupazione cresce, mentre le imprese diminuiscono, il che significa che aumentano di dimensione: sono premesse eccellenti».

# La risposta degli imprenditori: «Pronti, ma le istituzioni facciano la loro parte»

## La platea

Petitto: non basta citare sempre le potenzialità enogastronomiche se non si riesce a valorizzarle

Gli imprenditori sono pronti, ma chiedono alle istituzioni di fare sul serio. Investimenti e promozione del territorio, al netto delle buone intenzioni, restano tasti dolenti, anche per chi ha ben chiara la necessità di aprirsi ai mercati esteri e si sforza di rendere la propria impresa competitiva e all'avanguardia.

A sottolinearlo in maniera efficace, rivolgendosi ai rappresentanti politici presenti, ma non solo, è stata ieri Ilaria Petitto, imprenditrice conosciuta con il marchio enologico «Donnachiara». Non basta ricordare le potenzialità enogastronomiche dell'Irpinia, insomma, bisogna valorizzarle. «Il brand Irpinia - sottolinea Petitto - va collegato a quello della Campania. E questa promozione dovrebbe essere realizzata dalle istituzioni, che potrebbero ispirarsi almeno a quanto fatto dalle regioni vicine, come la Puglia». In proposito, l'imprenditrice non ha lesinato una stoccata al sindaco di Avellino, Paolo Foti, assente al confronto per motivi di salute, ma rappresentato dall'assessore alla Cultura, Nunzio Cignarella. «Avrei voluto conoscerlo - ha affermato - ma sarà per un'altra volta». Petitto ha poi evidenziato «l'enorme burocrazia» che assilla le imprese locali - su questo in disaccordo anche con il presidente della Provincia, Domenico Gambacorta - e posto l'accento sul nodo dei fondi europei: «Qui da noi ci sono 200 produttori di vino, ma si tratta di imprese piccole. Metterle insieme, presupposto per ottenere i finanziamenti, è difficilissimo».

Quindi i fondi non arrivano. Tuttavia, secondo Dario Scannapieco, vicepresidente della Banca Europea degli Investimenti, in collegamento telefonico dal Lussemburgo, alle porte c'è una fase nuova anche sul versante del credito. In



Il pubblico La Sala consiliare del Comune; sotto, Maria Chiara Carrozza e Ilaria Petitto



”

### Scannapieco

Il vicepresidente della Banca Europea degli Investimenti: la priorità verrà data a chi dimostrerà di voler innovare

”

### Cincotti

L'amministratore di Altergon: investiamo in l'Irpinia ed esportiamo all'estero il 90 per cento dei prodotti



un'Europa che, negli ultimi anni, ha fatto registrare una contrazione degli investimenti pari al 20 per cento - dato che per l'Italia è ancora più pesante - Scannapieco ha assicurato che il trend sta per essere invertito. «La priorità - spiega - verrà data alle agevolazioni per l'accesso al credito delle aziende innovative». Nuove opportunità, però, saranno consegnate anche dal Piano Juncker per la crescita. «Nel Mezzogiorno - consiglia Scannapieco - bisognerà dare priorità a progetti capaci realmente di creare nuovo sviluppo economico». Ma con un avvertimento: «C'è anche bisogno di implementare le capacità tecniche delle pubbliche amministrazioni. All'estero già lo stanno facendo. Se ben sfruttato, insieme ai fondi europei 2014-2020, il piano Juncker potrà generare importanti opportunità per l'Irpinia».

Dal canto suo, Luca Cipriano, presidente del Teatro «Carlo Gesualdo» di Avellino, ha anche messo in risalto il pregiudizio diffuso che frena l'impresa culturale: «Esiste davvero la consapevolezza che la cultura può anche essere un'impresa? In Irpinia, riesce a generare 397,4 milioni di fatturato all'anno, con 8.506 addetti. Ad Avellino la percentuale è la più alta della Campania. La risposta, quindi, è sì». Ciò nonostante, permane la scarsità di finanziamenti pubblici. «Basta guardare alla cultura come a un salvadanaio a cui attingere. - tuona Cipriano - Per fare impresa al meglio, abbiamo bisogno di competenze, persone e idee».

Ovviamente, non mancano gli esempi virtuosi di realtà che sono riuscite a superare persino le criticità più ataviche. Sono quelle che, sin da subito, hanno scommesso su ricerca ed internazionalizzazione. Come l'Altergon di Morra De Sanctis, impresa farmaceutica all'avanguardia nel mondo. «Sono state proprio la volontà di innovare e puntare ai mercati esteri ad indurmi ad investire in Irpinia. - ricorda l'amministratore delegato, Salvatore Cincotti - Esportiamo il 90 per cento dei nostri prodotti». Il paradosso è che, a 10 anni dalla nascita, nonostante i 60 milioni di euro già investiti, l'Altergon è ancora una start-up. Nel frattempo, però, dialoga con la Cina, dalla quale attende il via libera per altri 35 milioni di investimenti, e vanta una forza lavoro con il 40 per cento di laureati. Un buon inizio.

**m. s.**



**Le questioni dello sviluppo**

# **Fiorentino: dalle idee la base per costruire il futuro dell'Irpinia**

**Il vicepresidente del Centro «Dorso»: il seminario ha dimostrato che serve un nuovo impegno per il Sud**



**La platea** Il convegno di due giorni fa al «Dorso»; più in alto, Fiorentino; nella foto piccola, Cassese

«Un messaggio di speranza e cambiamento: tornare all'elaborazione culturale e alla circolazione delle idee per fornire alle istituzioni la base di partenza per costruire lo sviluppo». Luigi Fiorentino riassume così l'indicazione giunta con forza, l'altro ieri, dai ricercatori di fama mondiale - tra cui Luigi Nicolais e Maria Chiara Carrozza -, dagli imprenditori e dai rappresentanti istituzionali, chiamati al confronto sullo sviluppo dell'Irpinia promosso dal Centro studi «Guido Dorso», di cui è vice presidente. Se l'investimento sull'innovazione è la precondizione per guardare al futuro, Fiorentino non trascurava la necessità di «un nuovo impegno del governo sul Mezzogiorno», a cui si accompagna, però, un protagonismo dei territori nella condivisione dei progetti indispensabili per competere nel mondo. Quali? «La Banda larga - risponde - sarà l'infrastruttura su cui poggerà l'economia irpina nei prossimi decenni».

**Fiorentino, l'insegnamento del vostro seminario sul futuro dell'Irpinia è chiaro: per rilanciare l'economia, servono investimenti sulla ricerca ed uno sforzo autentico per la conquista dei mercati esteri. Qual è il suo bilancio?**

«Il nostro è un messaggio di grande speranza e cambiamento, soprattutto tenendo conto delle difficoltà della situazione attuale e dei blocchi burocratici, bene evidenziati dagli imprenditori».

**Un monito indirizzato tanto alle imprese private quanto alle istituzioni pubbliche, giusto?**

«Sì. Le istituzioni devono interrogarsi su questo. Anche se in Irpinia le premesse sono positive, perché le imprese hanno una buona propensione all'internazionalizzazione, loro hanno il compito di costruire il sistema, aiutando le aziende a superare gli individualismi. Il Centro per gli studi meridionalistici "Guido Dorso" ha proprio questa ambizione: vogliamo ritornare al pensiero ed alla cultura, al confronto e alla circolazione delle idee per costruire un'elaborazione che funga da base di partenza per le istituzioni».

**Il rinascimento industriale dell'Irpinia, teorizzato tra gli altri da Luigi Ni-**

**colais, presuppone uno sforzo nuovo e vero del governo per il Sud. Lei, che è anche capo gabinetto del Ministero per gli Affari regionali, concorda?**

«Certo, c'è bisogno di una nuova attenzione. Il governo deve andare sempre di più nella direzione di un nuovo rinascimento per l'intero Mezzogiorno. La nostra consapevolezza, però, è che tutto ciò potrà nascere solo se i territori diventeranno parte attiva del processo. Anziché soggetti passivi, motore, fulcro e luogo di elaborazione di idee e progetti. I processi di sviluppo calati dall'alto li abbiamo già visti; oggi non siamo più in quella fase storica. Bisogna ricominciare a parlare in termini di Area vasta, pensando a quali siano gli investimenti necessari».

**E quali sono?**

«Per noi sono quelli su cultura e know how. L'internazionalizzazione non si fa solo con una fiera o uno stand, ma con la formazione delle competenze. Questo è ciò di cui c'è bisogno in Irpinia. Serve un luogo dove si integrino le politiche nazionali e quelle internazionali».

**Che ne pensa, in merito, dell'esperienza del Patto per lo sviluppo tra imprenditori e sindacalisti, con la cabina di regia della Provincia? Il tavolo va in questa direzione?**

«Tutto ciò che tende all'elaborazione di strategie condivise va assolutamente bene, perché va oltre i conflitti e la corsa alle primazie. Lo strumento è buono, sono tutte energie positive.

Ma va inserito in una logica di sistema».

**Anche in presenza di una strategia condivisa il rischio è che senza le infrastrutture necessarie, di cui si parla da sempre, non si vada lontano. Per lei, qual è la priorità?**

«Qui c'è bisogno di un impegno straordinario, soprattutto su quelle di nuova generazione. Le strade in Irpinia ci sono, l'Alta velocità è programmata. Bisogna convergere sull'intera infrastruttura immateriale. È quella su cui poggerà l'economia dei prossimi decenni. Le risorse comunitarie, compreso il piano Junker, siano indirizzate lì».



**Il messaggio**

C'è grande speranza, ma il governo dovrà fare di più per creare infrastrutture

**L'APPUNTAMENTO**

## Centro Dorso, nella ricerca il futuro dell'Irpinia

Ricerca ed internazionalizzazione quali leve per uno sviluppo di qualità. Se ne discuterà il 19 giugno, alle 10, ad Avellino nel corso di un seminario organizzato dal Centro di ricerca Guido Dorso, presieduto dal Professor Sabino Cassese. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca avviato lo scorso autunno su: "Idee e proposte per il futuro dell'Irpinia". Al gruppo di ricerca, coordinato da Luigi Fiorentino, parteciperanno tredici

ricercatori. Gli studiosi saranno impegnati nel tentativo di realizzare un'analisi aggiornata della società irpina, così da delinearne le possibili traiettorie di sviluppo.

Nel corso del seminario interverranno amministratori di imprese di successo e di istituzioni nazionali ed internazionali. Partendo dai casi presentati, la scommessa è quella di individuare ipotesi di lavoro da sviluppare nella ricerca, nella convinzione che

proprio la ricerca possa svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo. Di qui la necessità di puntare su un lavoro articolato con il coinvolgimento degli attori della politica, dell'economia, delle istituzioni e della società civile. La discussione sarà chiusa da un commento a più voci. Interverranno Sabino Cassese, Maria Chiara Carrozza e Luigi Nicolais. Si conferma, dunque, l'attenzione del Centro Dorso alle dinamiche del territorio.

Il seminario organizzato dal Centro Dorso

## Quali idee e strumenti per lo sviluppo del territorio?

AVELLINO - Ricerca ed internazionalizzazione quali leve per uno sviluppo di qualità. Di questo si discuterà il domani ad Avellino nel corso di un seminario organizzato dal Centro di ricerca Guido Dorso (sala consiliare, Comune di Avellino, dalle ore 10 alle ore 14 presieduto dal Professor Sabino Cassese. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca avviato lo scorso autunno su: "Idee e proposte per il futuro dell'Irpinia". Al gruppo di ricerca, coordinato da Luigi Fiorentino, partecipano tredici ricercatori. L'idea è di effettuare un'analisi aggiornata della società irpina, al fine di delinearne le possibili traiettorie di sviluppo.

Nel corso del seminario interverranno amministratori di imprese di successo e di istituzioni nazionali ed internazionali.

Partendo dai casi presentati, il seminario ha l'obiettivo di individuare ipotesi di lavoro da sviluppare nella ricerca.



Sabino Cassese, presidente del Centro Dorso

L'elaborazione di idee di sviluppo richiede, infatti, un lavoro articolato con il coinvolgimento degli attori della politica, dell'economia, delle istituzioni e della società civile.

La discussione sarà chiusa da un commento a più voci. Interverranno Sabino Cassese, Maria Chiara Carrozza e Luigi Nicolais.

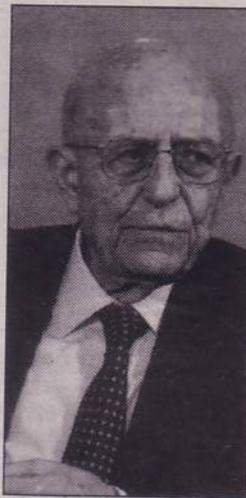
CENTRO DORSO  
Cassese  
e Nicolais  
a confronto



Sabino Cassese

a pagina 19

L'incontro  
Irpinia  
e sviluppo,  
il dibattito  
con Cassese  
e Nicolais



Sabino Cassese

Saranno il giudice emerito della Corte costituzionale **Sabino Cassese**, l'ex ministro **Maria Chiara Carrozza** e il presidente del Cnr **Luigi Nicolais** a tirare le conclusioni questa mattina, alle 10, nella sala consiliare di Palazzo di città, del seminario organizzato dal Centro di ricerca Guido Dorso su: "Idee e proposte per il futuro dell'Irpinia".

Un progetto, curato da tredici ricercatori, per riflettere sulle strategie possibili per il rilancio del territorio, a partire da un'analisi attenta della società irpina. A consegnare la propria testimonianza nel corso del confronto amministratori di imprese di successo e di istituzioni nazionali ed internazionali, così da definire ipotesi di lavoro da sviluppare nella ricerca che coinvolgono attori della politica, della cultura e del mondo dell'industria. A portare i propri saluti il sindaco di Avellino **Paolo Foti**, il presidente della Provincia di Avellino **Domenico Gambacorta**, il presidente della Camera di Commercio **Costantino Capone**. A tracciare un bilancio dei risultati raggiunti **Luigi Fiorentino**, vicepresidente del Centro di ricerca Guido Dorso e coordinatore del progetto. Tra i relatori **Sabato D'Auria**, direttore dell'istituto di scienza dell'alimentazione, **Otello Natale**, amministratore delegato Ema, **Salvatore Cincotti**, amministratore delegato Altergon, **Claudio Pisano**, direttore area Medicinal Investigational Research di Biogem, **Simonetta Mosca**, direttore centro don Gnocchi di Sant'Angelo, **Luca Cipriano**, presidente del Gesualdo, **Ilaria Pettito** dell'azienda agricola Donnachiara.

**IL CONFRONTO**

Sabino  
Cassese  
Nunzio  
Cignarella  
tra gli ospiti  
del  
confronto  
sullo  
sviluppo  
in provincia  
di Avellino  
svoltosi  
nel Comune

## Cassese: l'Irpinia cambi passo



servizio a pagina 8

■ **IL CONFRONTO** Sviluppo, ad Avellino Nicolais e Cassese

# “In Irpinia occorre ripartire dalla reindustrializzazione”

Ripartire da una vera e propria reindustrializzazione. Lo sottolinea **Luigi Nicolais**, presidente del Cnr, nel corso del dibattito promosso dal Centro di ricerca Guido Dorso su "Idee e proposte per il futuro dell'Irpinia", tenutosi ieri nell'aula consiliare del Comune di Avellino. A portare i propri saluti l'assessore alla cultura **Nunzio Cignarella**, il presidente della Provincia di Avellino **Domenico Gambacorta**, il presidente della Camera di Commercio **Costantino Capone**. Se Cignarella pone l'accento sulla scommessa di conciliare l'innovazione con la difesa della vocazione del territorio, è Capone a ribadire come in un mercato fortemente competitivo sia fondamentale garantire il rispetto di standard di tecnologia avanzata, «Da questo punto di vista la priorità sul piano delle infrastrutture - ha spiegato - è quella di assicurare la copertura della banda larga a tutto il territorio che consentirà ai nostri prodotti di competere con prodotti di



Il tavolo dei relatori nell'aula consiliare di Avellino

tutto il mondo». Quindi richiama il ruolo centrale dell'export nel fatturato delle aziende irpine, un miliardo sui sette complessivi di Pil «a conferma che quando le aziende irpine puntano su innovazione, i mercati internazionali rispondono. L'ex ministro dell'istruzione **Maria Chiara Carrozza** sottolinea l'importanza di investimenti strategici e mirati per

valorizzare le risorse sfruttando i fondi europei, di qui il ruolo decisivo a cui sono chiamate le classi dirigenti. «E' impensabile che la resa nei territori del Sud sia così bassa per quel che riguarda i programmi europei, è assurdo che il nostro denaro sia speso in altri paesi». A rilanciare l'appello di Capone a mettere da parte qualsiasi forma di vittimismo **Sabino**

**Cassese**: «Quest'incontro è parte integrante di una ricerca sul futuro dell'Irpinia, che parte dalla diagnosi per giungere a definire le prospettive future. Le due parole d'ordine sono internazionalizzazione e ricerca, abbiamo cercato di partire da ciò che di buono è stato realizzato in Irpinia, guardando al tempo stesso a quanto di positivo può essere tratto da altre esperienze. Si tratta di capire quali sono i punti di forza e potenziarli» Presente all'incontro anche **Luigi Fiorentino**, vicepresidente del Centro di ricerca Guido Dorso. A portare le proprie testimonianze nel segno della ricerca e dell'innovazione **Sabato D'Auria**, direttore dell'istituto di scienza dell'alimentazione, **Otello Natale**, amministratore delegato Ema, **Salvatore Cincotti**, amministratore delegato Altergon, **Claudio Pisano**, direttore area Medicinal Investigational Reserach di Biogem, **Salvatore Brancaccio** del centro don Gnocchi di Sant'Angelo.